

SALTA L'IDEA DI DARE A FI IL SECONDO RELATORE DELLA MANOVRA. DI BATTISTA: FORZA ITALIA È LETAME


M5S blocca già il dialogo tra azzurri e Pd

■ Altro che dialogo, apertura e disponibilità a parlare con l'opposizione sulle misure economiche per l'emergenza. Ieri ci ha pensato uno dei leader grillini, Alessandro Di Battista, a picconare qualsiasi forma di intesa tra Fi e il governo: «Forza Italia? Stare lontano dall'immoralità è un dovere morale perché l'immoralità è come il letame. Si tratta con la pala. Non con il cucchiaino d'argento». Così è tramontata sul nascere l'idea di un secondo relatore alla manovra di Fi. Intanto nel rapporto tra Salvini e Berlusconi si registrano piccoli passi in avanti anche se i due non si sono sentiti direttamente dopo lo strappo dei tre deputati azzurri passati con il Carroccio. Sarebbe stato convocato un vertice per la prossima settimana.

IL DECRETO CHE NON RISTORA

Un'altra mancia da 2 miliardi per bar e negozi

Dal governo solo le briciole agli esercizi costretti a chiudere. Approvato un nuovo scostamento di bilancio da 8 miliardi

ANTONIO CASTRO

■ Inedite alchimie contabili per far combaciare la legge di Bilancio 2021 con i decreti ristori (siamo arrivati al Ter e già si annuncia il Quater). E soprattutto per "inventarsi" le risorse finanziarie che in cassa non ci sono. E allora si va a pescare dagli scampoli degli interventi precedenti. Dai fondi allocati nei mesi scorsi (100 miliardi di euro di scostamento già approvati negli ultimi 8 mesi) sarebbero avanzati, secondo i conteggi del Tesoro, circa 6 miliardi. «Abbiamo avuto con 100 miliardi di spesa», ha spiegato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri partecipando a un evento su Fb dell'area del Pd Base Riformista, «un deficit più basso perché abbiamo avuto maggiori entrate, oltre a minori uscite per la Cig e all'impatto della ripresa più forte (nel terzo trimestre, Ndr), e tutto questo già scontando il rallentamento».

LIEVITA LA DOTE

Le richieste arrivate a Palazzo Chigi (dopo una notte di trattative tra giovedì e venerdì, evidentemente non decisiva), sono lievitate ora dopo ora. Tanto da far crescere la ricerca di fonti di finanziamento. E così a tarda sera la dote che il governo ha voluto dedicare ai nuovi ristori di qui alla fine dell'anno è aumentata ulteriormente. I tecnici del Tesoro sono stati rimessi all'opera. E i conti sulle effettive disponibilità residue sono ricominciati. I fondi reperiti per il decreto Ristori-ter sono saliti così a 2 miliardi, dagli 1,4 miliardi ipotizzati nell'incontro politico. E includono 100 milioni di euro aggiuntivi per l'acquisto di farmaci destinati alla

cura dei pazienti con Covid-19 e 400 milioni da destinare ai Comuni per «l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare». Il testo licenziato ieri prevede poi di aggiungere alla lista dei codici Ateco che ricevono aiuti

nelle zone rosse anche gli esercizi per il commercio al dettaglio di calzature e accessori, con un ristoro del 200% rispetto a quanto previsto per le chiusure della scorsa primavera.

Per l'ennesimo scostamento

di bilancio (che la prossima settimana dovrebbe approdare in Parlamento per l'approvazione), le richieste per gli interventi conteggiati dal governo si attestano intorno agli 8 miliardi (verosimilmente più vicino ai 6 mi-

liardi che agli 8 sollecitati), che potrebbero comunque non incidere sul livello del deficit programmato (10,8%) grazie al buon andamento delle entrate nel terzo trimestre. E pur tenendo conto - precisano da via XX Settem-

bre - del rallentamento che si sta verificando con la seconda ondata.

Bisogna vedere se l'ingresso di altre Regioni in area rossa costringerà il governo a rifare i calcoli. Come sta già succedendo. Più imprese ferme per evitare i contagi vuol dire maggiori risorse da stanziare. E infatti già si sta meditando su come alimentare il Ristori Quater che dovrebbe contenere il rinvio delle scadenze fiscali di novembre e dicembre. Il 30 novembre scadono i termini per il versamento dei secondi acconti di Irap e Ires. Il decreto Agosto li ha rinviati al 30 aprile 2021 ma solo per i contribuenti soggetti agli Indici sintetici di accertamento (piccole imprese e autonomi) che hanno subito nel primo semestre 2020 un calo di fatturato di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo del 2019.

FATTURATO A PICCO

Ipotizzare interventi solo per le imprese che possano dimostrare un calo del giro d'affari di un terzo sembra aver spaccato la maggioranza. C'è chi chiede come i renziani, interventi più diffusi e meno selettivi, e chi facendo di conto sulle reali possibilità economiche prevede interventi di ristoro soltanto nei casi più gravi e certificati.

L'idea è di puntellare le imprese fino a 50 milioni di euro di fatturato con perdite di almeno il 33%. Ma ora bisogna accelerare. Già giovedì prossimo Camera e Senato voteranno la richiesta di scostamento da 8 miliardi. Subito dopo il governo varerà il decreto Ristori quater. Con un ennesimo extradeficit («l'ultimo», assicura Gualtieri) nel 2021 di almeno 15-20 miliardi.

L'economia di sussidi e bonus sta uccidendo il Paese

«Ho una ricetta per salvare i locali»

Il professor Brambilla: «Lavorando su turni e prenotazioni si possono aprire i ristoranti»

TOBIA DE STEFANO

■ Diciamo che il professor Brambilla, tra i maggiori esperti in Italia di Welfare e pensioni, sulle capacità di questo governo ci aveva messo da tempo una pietra su. Decreti, Dpcm e manovre fatte di bonus e una tantum senza un minimo di progettualità sono nel Dna dei giallorossi. Si aspettava, invece, qualcosa di diverso dalle opposizioni, ed è lì che cadono le sue maggiori delusioni.

Professore cosa non l'ha convinta?

«...Guardi, per me è un grande dispiacere dirlo, ma se l'opposizione immagina che possa esserci un semestre bianco o addirittura un intero anno in cui i cittadini non pagano le tasse, allora vuol dire che siamo fuori dalla realtà».

Perché?

«In un anno lo Stato incassa 850 miliardi, facciamo anche che solo una metà di questa cifra non venisse versata, vorrebbe dire che da qui a qualche mese ci ritroveremmo senza i soldi per pagare le pensioni e gli stipendi ai dipendenti pubblici. Sarebbe la catastrofe».

Beh professore è la vecchia idea di cancellare il debito, quella che recentemente è stata sposata anche dalla sinistra con Letta e dal presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli».

«Un'idea assurda. Bastava leggerci il regolamento della Bce e vedere che non era una strada percorribile. Ma al di là delle regole, mettiamoci nei panni degli olandesi o dei finlandesi, cosa dovrebbero pensare? Noi abbiamo mangiato e bevuto e adesso ci rifiutiamo di pagare. Co-

me se io avessi un debito con il panettiere o il salumiere e a un certo punto gli chiedessi di cancellarlo».

Cosa avrebbe dovuto fare l'opposizione?

«Visto che di speranze sul governo non ce ne sono, avrebbe dovuto rendersi conto che il debito pubblico non è più sostenibile e che continuare con politiche assistenziali e di spesa improduttiva ci porterà nel baratro. O iniziamo a crescere del 2-2,5% all'anno, oppure non abbiamo speranze».

Quindi?
«Innanzitutto bisognava opporsi a tutte le politiche sulle decontribuzioni che soprattutto al Sud storicamente si sono dimostrate non efficaci. In 25 anni non hanno aumentato di un'unità i posti di lavoro. Servono invece, soprattutto nel meridione, le infrastrutture sia di trasporto che tecnologiche, da fare in sicurezza, cioè controllando che non ci siano infiltrazioni malavitose».

Poi?

«Spendere 5 miliardi per l'assegno unico per i figli. Una misura una tantum che serve per mettere una bandierina sulle famiglie, invece quei soldi dovevano andare alla sanità, per assumere e formare i medici e gli infermieri di cui avevamo bisogno».

Sulla sanità bisognava agire ad aprile-maggio quando tutti sapevano che molto probabilmente ci sarebbe arri-

vata un'altra ondata.

«Appunto. E in questi sei mesi il governo ha dormito. Da marzo sappiamo che i problemi degli italiani sono gli assembramenti e la paura della gente, ma il governo anziché agire su questi aspetti ha speso decine di miliardi in bonus e cassa integrazione. Avrebbe potuto dare quei soldi alle Regioni e dire loro fate convezioni con i taxi, i bus turistici e i



Alberto Brambilla (LaPr)

noleggi con conducente, dategli i 600 euro ma contribuite in questo modo a decongestionare il traffico delle città. Fate degli accordi con i tanti istituti scolastici paritari che in questo momento sono vuoti per garantire maggiori spazi agli studenti, facciamo lavorare in qualche modo i dipendenti pubblici che sono in smart working, quindi a casa senza far nulla».

E i ristoranti?

«Vale lo stesso discorso. Bisognava incentivarli a dotarsi di un app per le prenotazioni e farli lavorare per turni fino all'una della notte. Oggi avremmo un'economia florida e invece abbiamo le sommosse popolari. Il governo ha dormito e sta contribuendo forgiare una società di mantenuti».

Morale della favola?

«Ci avviamo a chiudere i conti con i peggiori risultati sia in termini economici che di morti».